

## CONTRAPPUNTO

## Bertinotti sempre daccapo

di Leonardo Caponi

► Fausto Bertinotti ha scelto Perugia come una delle tappe della presentazione del suo ultimo lavoro, un libro intervista con Roberto Donadoni. Come era prevedibile l'incontro...

[continua a pagina 14]

CONTRAPPUNTO

dalla prima pagina

## Bertinotti sempre daccapo

...con l'ex leader di Rifondazione comunista che ha avuto, tra gli altri, come interlocutore il parrochiano del carcere di Perugia e parroco di Santo Spirito, don Saulo, è stata l'occasione per una riflessione politico culturale non banale che, comunque la si voglia giudicare, si staglia con la forza di una visione di largo respiro nella odierna discussione asfittica del giorno per giorno. L'unica considerazione che si può caso mai fare è che l'ex presidente della Camera agisce ormai più come solista che come direttore di orchestra, anche se, molto spesso, ad avere la capacità di anticipare la storia, sono proprio le figure che hanno scelto, per se stessi, l'"isolamento" dai partiti.

Il giudizio che Bertinotti dà dell'Europa e del mondo (occidentale) di oggi è di una nettezza drammatica, quasi disperante. Il "liberismo" economico ha ormai conquistato la politica e la cultura e si è imposto come dittatura di una idea i cui cardini sono il "mercato" e l'"impresa". Ad essi tutto è subordinato, dalla condizione dei lavoratori, alla funzionalità delle istituzioni, al governo dell'informazione, alla umanità dei rapporti sociali e interpersonali. L'autonomia della politica e il potere dei governi è piegato alla funzionalità di un ordine che è presentato e si impone, immutabile e senza alternative, come una nuova legge della natura. La for-

za di questa oppressione è tale, questo è il nocciolo del discorso di Bertinotti, da rendere illusorio e vano ogni tentativo di cambiare il sistema dall'interno.

La denuncia dei mali del liberismo, a cominciare dalla disoccupazione e dalla povertà in Europa e nel mondo, trova una alta e permanente tribuna nelle parole e nell'azione di Papa Francesco. Bertinotti vede su questo terreno e sul lascito spirituale delle predicazioni di Gesù Cristo e degli scritti di S. Paolo di Tarso, gli spazi per (ri)aprire un dialogo con la Chiesa cattolica.

Non è un caso che la prefazione al libro sia stata chiesta e scritta da un'alta autorità ecclesiastica, il card. Gianfranco Ravasi, anche se appare infondata e una semplice banalizzazione mediatica, una presunta "conversione" cristiana di Bertinotti, presentata come la "resa" dell'ultimo dei comunisti all'ideologia del capitalismo. Bertinotti continua a definirsi "non credente" e il titolo del libro è di per se indicativo, "Sempre daccapo", a voler testimoniare, nel profondo della sconfitta, la volontà di ricominciare la lotta per un cambiamento sociale.

Farà probabilmente discutere il giudizio di Bertinotti sulla Sinistra attuale e la prospettiva che egli indica per la trasformazione della società. A suo parere sarà non solo possibile, ma necessario, attuarla senza il "Principe" per dirla con Machiavelli o l'"Intellettuale collettivo" con Gramsci; cioè senza il Partito, "appoggiandosi", per così dire, sui "movimenti". Questa idea e quella di un approdo sconosciuto verso cui muovere, inteso come una costruzione da definire cammin facendo, sono affascinose, ma si prestano ad obiezioni.

L'intento di "sciogliersi" nei movimenti non è in realtà nuovo. Lo propose alla Federazione giovanile comunista, in pieno '68, l'allora Segretario Achille Occhetto (che rivelò poi in materia una straordinaria versatilità riuscendo a sciogliere il Pci).

Sembra un'idea ricorrente se è stata tentata in questi ultimi anni da varie parti, compresa la Rifondazione Comunista di Bertinotti, con esiti non propriamente incoraggianti, anzi alla fine sostanzialmente fallimentari. Una casa si fa con un muratore e un progetto, almeno di larga massima. Che gli attuali partiti della sinistra siano persi per la causa, è fuori discussione. Ma forse bisognerebbe pensare non solo di abolirli, ma di sostituirli con qualcosa altro. ◀

Leonardo Caponi

“L'ex presidente della Camera agisce più come solista che come direttore d'orchestra”

